

Santi Innocenti, martiri (festa)

SABATO 28 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché questo silenzio,
Dio nascosto,
quando cadono trafitti
gli innocenti?
Non si ode la Parola
che nel grido d'un infante;
un giorno ci dirai
con quale amor ci ami.
Per questo vien tra noi,
Dio nascosto,
per riporre infin la spada
nella custodia.
Ma il prezzo da pagare
è il suo corpo crocifisso;
il mondo vedrà dunque
con quale amor ci ami.*

*Dov'è la tua vittoria,
Dio nascosto,
quando cade l'innocente
sotto la spada?
Nella forza del perdono
di colui che versa il sangue!
Ora noi sappiamo già
con quale amor ci ami.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».

Egli per te darà ordine
ai suoi angeli di custodirti
in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,

perché il tuo piede
non inciampi nella pietra.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più» (Mt 2,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rischiara, Signore, le nostre tenebre!**

- Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Apri il nostro sguardo a riconoscere i segni della tua presenza nell'oscurità dei nostri cammini.
- Abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il Giusto. Egli interceda a nostro favore, e liberi gli oppressi dal peccato dei potenti.
- Se camminiamo nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri. Ascolta, Signore, il pianto di chi soffre per le persone amate e rendi eterni i legami sinceri dell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

I santi Innocenti furono uccisi per Cristo, e in cielo lo seguono, Agnello senza macchia, cantando sempre: «Gloria a te, o Signore».

Gloria

p. 332

COLLETTA

Signore nostro Dio, che oggi nei santi Innocenti sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e

il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. ²,¹Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. **Chi dona la sua vita risorge nel Signore.**

oppure: A te grida, Signore, il dolore innocente.

²Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama la candida schiera dei martiri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 2,13-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹³I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano

da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸«Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che fai dono della tua santità anche ai bambini che ne sono ignari, accetta questa offerta per il sacrificio, e da' un cuore semplice e puro a noi che celebriamo i tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 338

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AP 14,4

Sono stati redenti tra gli uomini, primizie a Dio e all'Agnello; essi seguono l'Agnello dovunque vada.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, apri ai tuoi fedeli i tesori della redenzione nella festa dei santi Innocenti, che senza parlare confessarono col sangue il tuo Figlio, Salvatore del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Un pianto luminoso

Spesso, nella nostra storia, percepiamo un dolore che non può essere consolato, come afferma il testo di Geremia citato da Matteo: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più» (Mt 2,18; cf. Ger 31,15 e Gen 35,19). In effetti, ci sono sofferenze, come quelle delle madri per la morte dei propri figli, che non possono essere consolati ma soltanto riscattate. Occorre riconoscere il loro «non-senso», sapendo però che c'è qualcuno che può dare loro quel significato che esse non hanno. Dio agisce così nella storia. Non la cambia, non elimina la sua sofferenza, il male che l'attraversa, la violenza che l'insanguina, il non-senso che la corrode. Entra in questa storia disponendosi a patirne lui stesso le conseguenze brutali e dolorose. Sì, è vero, Dio salva Gesù dalla violenza di Erode, mentre non salva i bambini che vengono uccisi. Questo ci stupisce, ci inquieta, ci scandalizza. Perché salvare uno e non gli altri? Perché non salvare tutti o nessuno? Dunque, anche Dio farebbe arbitrarie preferenze? Certo, non è in questa direzione che dobbiamo cercare risposte alle nostre domande, o pace alle nostre inquietudini. Dio non salva il Figlio per far morire tutti gli altri, salva il Figlio affinché tutti siano in lui salvati. Salva il Figlio perché, grazie alla sua vittoria sulla morte, anche il dolore che non può essere consolato riceva si-

gnificato. I racconti dell'infanzia sono già racconti pasquali. Interpretano gli eventi della vita del neonato di Betlemme nella luce della sua morte e della sua risurrezione. Dio strapperà Gesù dal sepolcro di morte, così come adesso lo libera dalla furia omicida di Erode. Gli altri bambini muoiono, in modo innocente e inspiegabile; anche i morti rimangono chiusi nei loro sepolcri, ma ora le loro morti e le loro tombe, il non-senso e l'assurdo del male, vengono abitati e rischiarati da colui che è venuto a condividere la nostra morte per renderci partecipi della sua risurrezione. Dio non cambia la storia, la abita e la rischiarata dal di dentro, a mo' di una luce che tanto più viene soffocata, tanto più risplende, come ricorda il prologo di Giovanni: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). Allora, proprio le tenebre diventano luminose, così come diventa luminosa la vita di questi martiri innocenti, così come lo diventa la vita di tutti i martiri, di tutti gli oppressi, di tutti i violentati della storia. Molti di loro hanno vissuto la loro morte con consapevolezza, offrendo la loro vita nell'amore, consegnando se stessi con fede e speranza grandi. Molti altri non hanno avuto questa consapevolezza. Hanno subito violenze ignorandone il perché; essi stessi non hanno saputo o potuto dare loro senso e valore. Nessun altro ha saputo o potuto farlo. Non importa: il Figlio di Dio, con la sua vita e la sua morte, con il suo sangue versato, con il suo amore donato, con la sua solidarietà vissuta senza riserve e senza eccezioni, diviene luce per tutti. Per ogni tipo di oscurità e di tenebre.

Il pianto non può essere consolato. Tuttavia quel pianto diventa luminoso, come uno scrigno prezioso, che custodisce il senso autentico della vita. Più che consolare il pianto, Dio lo ascolta e lo riscatta. Fa sì che proprio quell'amore, che lega una madre a un figlio, un amore così forte e tenace da non accettare l'insensatezza della morte, la violenza del distacco, diventi esso stesso luogo in cui risplende la luce della vita. Gesù lo rivelerà nei vangeli, quando fonderà la fede della risurrezione sulla certezza che Dio è il Dio che si lega ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe con un vincolo di alleanza e di amore che non può essere spezzato. È il Dio dei viventi e non dei morti (cf. Mc 12,26-27 e par.)! Se Dio è così, come può accettare che una madre veda interrotto il vincolo d'amore che la lega a suo figlio? No, non lo può accettare. L'amore fa piangere, ma quel pianto, proprio perché dice l'indissolubilità dell'amore e dell'alleanza, diviene pegno di risurrezione.

Signore, spesso rimaniamo senza parole e senza opere, muti e impotenti di fronte all'assurdità del male che sfigura la bellezza del mondo che tu hai creato. Facci la grazia di non accontentarci di troppo facili consolazioni; donaci di saper lottare contro il male e l'ingiustizia, nella certezza, però, che soltanto la tua luce può rischiarare il significato del nostro impegno, anche quando sperimenta le tenebre dell'oscurità e dell'insuccesso.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Santi innocenti, martiri.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi e giusti Giuseppe, sposo della Vergine, Davide re e Giacomo, fratello di Dio.

Copti ed etiopici

Gabriele Arcangelo; Giovanni, vescovo di Parallos (VI-VII sec.).